

Articoli Selezionati

POLITICA
REGIONALE

Giornale di
Reggio

[Villa-Toano, matrimonio naufragato](#)

...

1

I cittadini hanno detto no al Comune Tre Valli: schiacciante no (81%) a Toano, come da previsione. Buona affluenza: 49%

Villa-Toano, matrimonio naufragato

Unione con Castelnovo: Villa non entrerà, Toano sì e questo potrebbe mettere a rischio i servizi condivisi

AMBRA PRATI

VILLA MINOZZO TOANO – Tutto come da copione: il referendum del 6 ottobre scorso per la fusione Villa Minozzo-Toano ha dato esito negativo. L'ipotetico Comune di Tre Valli è stato bocciato dalla popolazione: alle urne si è recato il 49% dei cittadini - cifra alta, nonostante i giornali locali abbiano parlato di flop, che dimostra come il tema sia sentito. Alla fine ha vinto il no in entrambi i Comuni: un no risicatissimo a Villa Minozzo (54%), schiacciante a Toano (81%).

I toanesi, forti della loro espansione demografica e di alcune eccellenze economiche come l'area di Cavola e la banca locale, hanno detto che non s'ha da fare un matrimonio poco conveniente con Villa Minozzo, con una popolazione anziana, un territorio vastissimo e un'economia problematica.

Difatti la lettura del risultato da parte dei due sindaci è molto diversa. Sperava che andasse diversamente **Luigi Fiocchi**, primo cittadino di Villa con una lista autonoma, che ha dovuto fronteggiare la guerra fatta da Pd all'opposizione: «Non è andata così male: siamo partiti tre mesi fa con un progetto epocale e siamo arrivati al 40%: vuol dire che ci è mancato poco per raggiungere l'obiettivo. Credo che la popolazione abbia capito il merito del discorso e abbia deciso senza seguire nessun orientamento politico. Ci è mancato poco. Prima dell'esito del capoluogo il sì era addirittura in vantaggio, chi ha determinato quel 10% di differenza è stato il capoluogo ed è facile capire perché: nella mentalità della gente del capoluogo la paura di perdere autonomia, servizi e quant'altro era più forte. Il risultato del referendum è un segno di democrazia. Abbiamo voluto far capire ai cittadini che era una scelta inevitabile e ci

siamo andati vicino. Siamo stati molto più convincenti di Toano, dove hanno potuto fare ben poco: noi siamo stati molto credibili, non sfiori il 50% in tre mesi se non sei credibile. Contro tutto e contro tutti, per di più, perché a Villa la politica ha fatto terrorismo».

Inevitabilità è un leitmotiv che ritorna anche nella visione dell'immediato futuro di Fiocchi: «Auspico che, prima che venga imposto dall'alto, il referendum venga riproposto dalle forze che amministreranno il Comune e che partiranno da una base del 40%: direi che la strada è spianata».

Alla domanda se Villa Minozzo entrerà nell'Unione dei Comuni capitanata da Castelnovo Monti (hanno già aderito Casina, Carpineti e Vetto), Fiocchi è categorico: «Villa non aderirà di sicuro. Quello è un accordo fatto dall'alto, che privilegia esclusivamente il capoluogo e i Comuni allineati politicamente». Allineati al Pd, ovviamente. «Noi a questo statuto di Castelnovo abbiamo lavorato per mesi, cercando di apportare modifiche democratiche: non ce ne hanno approvata una. Chiedevamo che nelle scelte importanti il voto di ciascuno avesse un peso paritario, in modo che non passassero le proposte se un terzo dei sindaci non era d'accordo: bocciata. Poi abbiamo chiesto di inserire nello statuto la conditio "sine qua non" che la nuova Unione non potesse né contrarre mutui (leggi debiti) né fare investimenti, perché dev'essere solo una Unione di servizi e non un altro ente doppiamente come la Comunità Montana: anche questa richiesta è stata bocciata, anzi sarà l'unica Unione che avrà questi poteri, a differenza delle altre unioni provinciali che si occupano esclusivamente della gestione dei servizi. Di entrare non se ne parla neanche: noi non entriamo in un accordo che fa decidere ad altri il futuro della nostra gente e

che ci costerebbe il doppio in termini di servizi. Vedremo cosa fa Toano: spero che continueremo a gestire i servizi insieme».

Già, perché Toano invece sembra proiettata a prendere un'altra strada e se si tirasse fuori dai servizi che già gestisce con Villa quest'ultima si ritroverebbe in braghe di tela. Il sindaco **Michele Lombardi**, dopo aver sottolineato la chiarezza del risultato, a proposito dell'Unione con Castelnovo afferma: «Noi la valutiamo, abbiamo appena iniziato a discuterne a porte chiuse con il gruppo di maggioranza Pd. La mia opinione personale è che prima di prendere una qualsiasi decisione bisogna valutare attentamente i pro e i contro, chiarendo bene i patti e i servizi in comune: ad esempio i servizi sociali e l'assistenza domiciliare, che fino al 2012 gestivamo con Castelnovo Monti, non funzionavano, ci eravamo trovati male. Un sì che va valutato, così come un no, perché si è liberi di restare fuori dalle Unioni ma la legge regionale non esclude eventuali penalizzazioni nell'erogazione dei contributi».

Lombardi è propenso per una scelta mediana che salvi capra e cavoli: «Nulla vieta di mantenere con Villa i servizi che funzionano (polizia municipale, servizi sociali, ufficio tecnico, anagrafe) ed entrare comunque nell'Unione dividendo con Castelnovo Monti altri servizi (urbanistica, protezione civile, gestione del personale, gestione tributi, sportello unico). Io personalmente sarei per questa soluzione, ma va concordata». Anche perché Lombardi è in scadenza del secondo mandato, non è rieleggibile, e le elezioni di primavera 2014 incombono. «Bella domanda: non so chi deciderà, mentre la fusione è irreversibile l'ingresso in Unione non è vincolante: potrebbe anche decidere la mia giunta, visto che un ripensamento è sempre possibile».





Luigi Focchi



Michele Lombardi